



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 28 OTTOBRE 2024

Le unioni civili in Italia: quante sono e chi si unisce?

© Istituto Cattaneo

DI

ASHER D. COLOMBO

GIULIO BRICOLI

FONDAZIONE DI RICERCA «ISTITUTO CARLO CATTANEO»

Prof. Asher Colombo, Presidente – Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

Strada Maggiore, 37 – 40125 Bologna – CF/PI: 00895880375

istitutocattaneo@cattaneo.org – www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'*Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo* è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'*Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo*, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista *il Mulino* e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il nostro principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 cura, inoltre, la rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico. Le *Analisi* che il Cattaneo elabora su avvenimenti e fenomeni di interesse generale vengono ricorrentemente riportate dalle maggiori testate giornalistiche nazionali a stampa, televisive, radio e online.

Strada Maggiore, 37 – 40125 Bologna

© Istituto Cattaneo

Le Unioni Civili in Italia: quante sono e chi si unisce?

Il 16 ottobre il Senato [ha approvato definitivamente il disegno di legge](#) che estende la perseguibilità del reato di surrogazione di maternità - già introdotto nel nostro ordinamento con la legge 40 del 19 febbraio 2004 - anche quando commesso all'estero da cittadini italiani. L'introduzione di questa norma ha suscitato vivaci polemiche nell'opinione pubblica italiana e nel mondo politico. In particolare il dibattito è rapidamente slittato dal tema della gestazione per altri in sé, al ricorso che ne hanno fatto le coppie formate da partner dello stesso sesso, quelle che - con un termine ormai invalso sui media - vengono chiamate "coppie omogenitoriali". Alcuni critici hanno poi sostenuto che il provvedimento, pur essendo trasversale, fosse più o meno implicitamente rivolto a colpire proprio queste ultime (si veda su tutti per intensità l'intervento di Nichi Vendola sull'Huffington Post del 17 ottobre). Il dibattito in corso, tuttavia, si sta sviluppando in un contesto caratterizzato da un esteso debito di conoscenze tanto sulle dimensioni quanto sulle caratteristiche delle coppie formate da partner dello stesso sesso. Nonostante l'introduzione della legge che consente il riconoscimento pubblico di queste nuove forme di famiglia risalga, infatti, al 2016, poco si sa su quante siano le unioni civili in Italia [Barbagli, 2018a; Barbagli, 2018b] e meno ancora sulle loro caratteristiche e sulle differenze tra queste e le coppie coniugate formate da partner di sesso opposto. L'analisi qui presentata non si prefigge di analizzare il peso dei diversi tipi di coppia nella domanda di Gestazione Per Altri, una valutazione per la quale non disponiamo di dati al momento. Si propone invece di ampliare le informazioni disponibili sulle dimensioni delle unioni civili e sulle caratteristiche delle nuove famiglie.

Come vedremo nelle prossime pagine **le unioni civili tra partner dello stesso sesso sono un fenomeno che in Italia ha proporzioni modeste** - sia in confronto alle unioni coniugali tra partner di sesso opposto, sia in confronto

alle dimensioni dello stesso fenomeno in altri paesi europei - **e finora piuttosto stabili nel tempo**. Inoltre **le coppie unite civilmente hanno caratteristiche diverse da quelle coniugate**, sotto il profilo della composizione per età, per livello di istruzione, per condizione professionale dei partner.

1. SEI ANNI DI UNIONI CIVILI IN ITALIA

Nei sei anni e mezzo su cui disponiamo di dati degli otto trascorsi dall'introduzione - nel 2016 - delle unioni civili in Italia, oltre 18 mila coppie formate da partner dello stesso sesso, quindi oltre 36 mila italiane e italiani, si sono legate utilizzando tale istituto e hanno ricevuto una quota di diritti precedentemente riservati alle coppie coniugate. Se togliamo dal computo le unioni civili celebrate tra giugno e dicembre del 2016, e per ragioni di comparazione consideriamo solo il periodo 2017-2022, le unioni civili in Italia sono state poco meno di 16 mila. Nello stesso periodo il numero di matrimoni celebrati ha superato il milione. La comparsa di queste nuove forme di famiglia, che la legge definisce "formazioni sociali", e il loro riconoscimento pubblico, sono una novità che si inserisce in un cambiamento sociale e demografico di lungo periodo e di più ampia portata.

Almeno a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, infatti, prima in Europa, poi anche in altre aree del mondo, le famiglie hanno iniziato ad attraversare trasformazioni radicali. Sono diminuite le loro dimensioni, si è ridotto il numero di figli, si è affermata la tendenza a rinviare nel tempo la nascita del primo figlio, è aumentata l'instabilità coniugale, sono emerse nuove forme di famiglia, come le famiglie ricostituite o le convivenze more uxorio. La nascita e l'affermazione delle famiglie formate da partner dello stesso sesso si inseriscono nell'alveo di queste trasformazioni. È su queste ultime, e sulla loro recente istituzionalizzazione in Italia, che si concentra questa Analisi dell'Istituto Cattaneo.

Le ricerche fin qui condotte sulle unioni riconosciute tra partner dello stesso sesso – che a seconda dei paesi possono essere di tipo matrimoniale o meno – hanno rivelato alcune tendenze generali.

In primo luogo le unioni riconosciute tra partner dello stesso sesso sono una quota assai modesta del complesso delle unioni coniugali o di tipo coniugale.

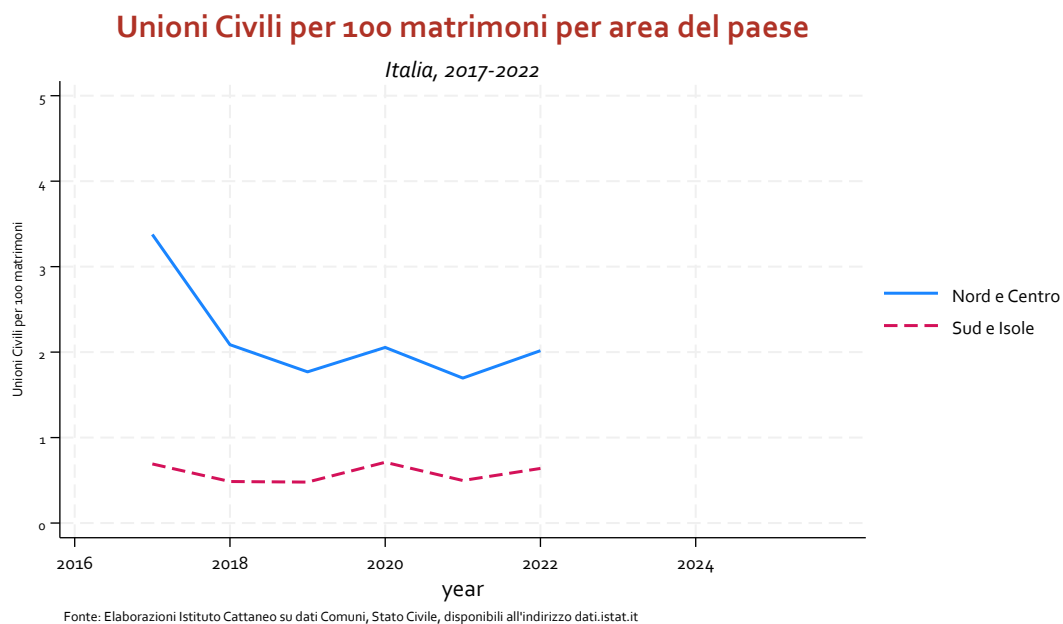
In secondo luogo, dopo l'introduzione delle unioni civili, o di istituti comparabili (a seconda dei paesi denominati *registered partnerships*, PACS ecc.) si osserva un periodo iniziale in cui si concentrano eventi da lungo tempo in attesa a cui segue in genere un periodo di assestamento in cui l'andamento di queste unioni mostra gli stessi segni di declino dei matrimoni tra partner di sesso opposto [Chamie e Mirkin, 2011; Barbagli, 2018b; Castiglioni e Dalla Zuanna, 2020; Kolk e Andersson, 2020].

Infine, se si guarda alle differenze geografiche, la quota di matrimoni, o di unioni riconosciute, tra partner dello stesso sesso sul totale dei matrimoni varia in misura anche consistente a seconda delle aree. I valori più alti si registrano in Francia dove, tra il 2013 e il 2023, poco più di 3 matrimoni su 100 hanno riguardato coniugi dello stesso sesso, mentre tra il 1999 e il 2023, 5 PACS su 100 hanno unito partner dello stesso sesso e dove quindi, nel periodo 2013-2022, il 3,6% di tutte e due le forme di unione considerate complessivamente ha riguardato persone dello stesso sesso¹. Alla Francia seguono, in una ideale graduatoria, Belgio e paesi scandinavi. I paesi dell'Europa meridionale, come il Portogallo, presentano valori più bassi, intorno all'1% del totale dei matrimoni. Fa eccezione la Spagna, dove negli ultimi anni gli atteggiamenti nei confronti delle persone omosessuali

¹ Fonte: Insee, *Statistiques de l'état civil (mariages)*.

sono cambiati assai rapidamente². In questa geografia l'Italia si colloca in una posizione coerente con quella dell'Europa mediterranea a cui appartiene.

Figura 1 – Unioni civili per 100 matrimoni, Italia 2017-2022



Per disporre di valori confrontabili con quelli dei paesi menzionati sopra, il grafico in fig. 1 riporta il numero di unioni civili in Italia per 100 matrimoni dal 2017 al 2022. Il valore di questo indicatore varia tra 0,5 e 2, un dato in linea con quello dei paesi mediterranei e lontano da quello francese. Il grafico rivela anche l'esistenza di un mercato divario territoriale. La diffusione delle unioni civili nelle regioni del Centro-Nord, infatti, è più che doppia di quella che si registra nelle regioni del Sud e Isole.

² https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/lgbti-survey-country-data_spain.pdf.

Un fenomeno strutturato territorialmente e in base al genere

Quello territoriale non è l'unico divario nella diffusione delle unioni civili in Italia. Se si riporta, infatti, il numero di queste non più al totale dei matrimoni, ma alla popolazione dello stesso sesso, di età compresa tra i 20 e i 59 anni, e si escludono coniugati e coloro che già si trovano in una unione civile - come fa il grafico in fig. 2 - è facile ricavare tre tendenze.

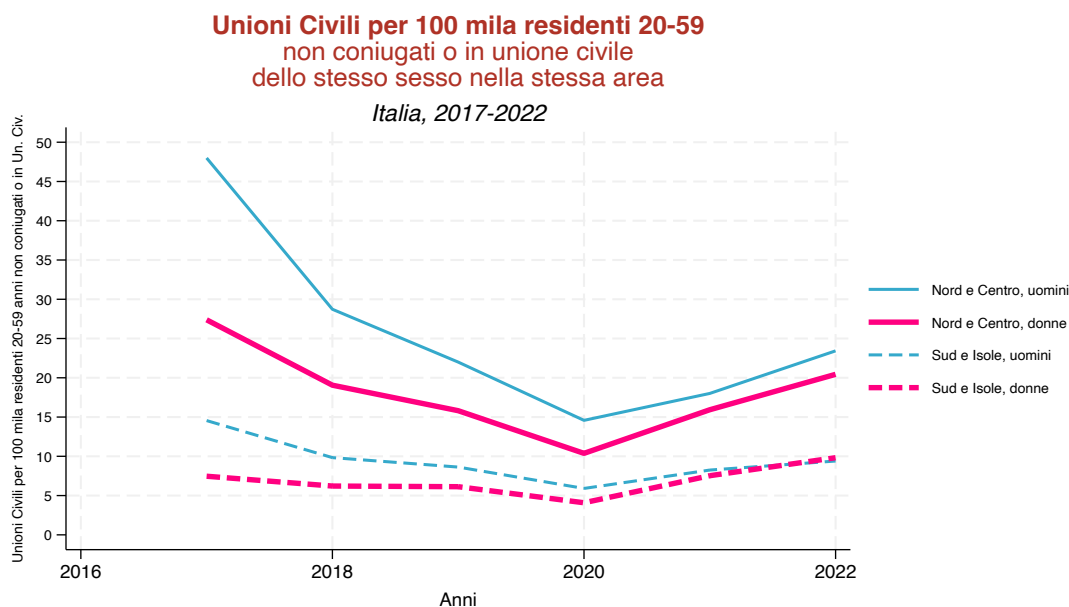
La prima è che **dopo il primo anno, in cui si sono celebrate unioni civili in attesa da tempo, i valori si sono assestati**. Si tratta, come è stato detto sopra, di un calo fisiologico, per altro osservato in tutti i paesi in cui normative analoghe sono state introdotte [Barbagli, 2018a]. Il calo in Italia poi è continuato anche negli anni successivi, fino al 2020 compreso, a causa del ben noto effetto recessivo prodotto dalla pandemia. Lo stesso identico effetto ha, infatti, riguardato anche i matrimoni (non mostrati nel grafico). Al netto di questo evento straordinario, però, l'andamento delle unioni civili in Italia appare in linea con quanto si è registrato altrove.

La seconda è che **le unioni civili sono**, come abbiamo visto già nel grafico precedente ma con una misura diversa, **più frequenti nelle regioni centro-settentrionali che in quelle meridionali e insulari**. Questa differenza è probabilmente riconducibile alla variabilità territoriale del livello di apertura sociale da un lato, di radicamento e diffusione della subcultura omosessuale dall'altro. Si tratta di un divario osservato anche in precedenti indagini [Barbagli e Colombo, 2007; Barbagli, 2018a; Dalla Zuanna e Vignoli, 2021]. Ricerche condotte in passato hanno poi mostrato che se i livelli di mobilità territoriali delle persone omosessuali non sono superiori a quelli del resto della popolazione, più frequentemente però gli spostamenti dei primi avvengono dai piccoli comuni verso quelli più grandi, dalle regioni meridionali e insulari a quelle centrali e settentrionali.

La terza, infine, è che **le unioni civili sono più diffuse tra gli uomini che tra le donne**, tanto al Sud e nelle Isole quanto al Centro-Nord. Tale divario può essere spiegato in almeno due modi alternativi. Il primo chiama in causa una

maggior propensione dei gay a contrarre unioni civili rispetto alle lesbiche. Il secondo chiama in causa una regolarità empirica ben documentata, ovvero che la quota di chi si dichiara omosessuale, gay o lesbica cresce passando dalle donne agli uomini (mentre quella di chi si dichiara bisessuale cresce passando dagli uomini alle donne) [per l'Italia si veda: Barbagli et al., 2010:134-segg., che presenta anche confronti internazionali]. Le ricerche condotte finora suggeriscono che sia questa seconda, non la prima, la ragione del divario osservabile nel grafico [Barbagli, 2018a; Barbagli, 2018b; Dalla Zuanna e Vignoli, 2021:142-43]. Il grafico mostra tuttavia anche una progressiva riduzione di questo gap nel corso del tempo dovuta a una crescita del contributo delle unioni fra donne all'andamento complessivo delle unioni civili. Nelle regioni meridionali e insulari il gap di genere nelle Unioni civili sembra essersi chiuso, mentre quello nelle regioni centro-settentrionali fortemente ridotto.

Figura 2 – Unioni civili per 100 mila residenti dello stesso sesso e residenti nella stessa area di età compresa tra i 25 e i 59 anni non coniugati né in Unione civile, Italia, 2017-2022, scala logaritmica



2. *LE DIFFERENZE TRA I PARTNER*

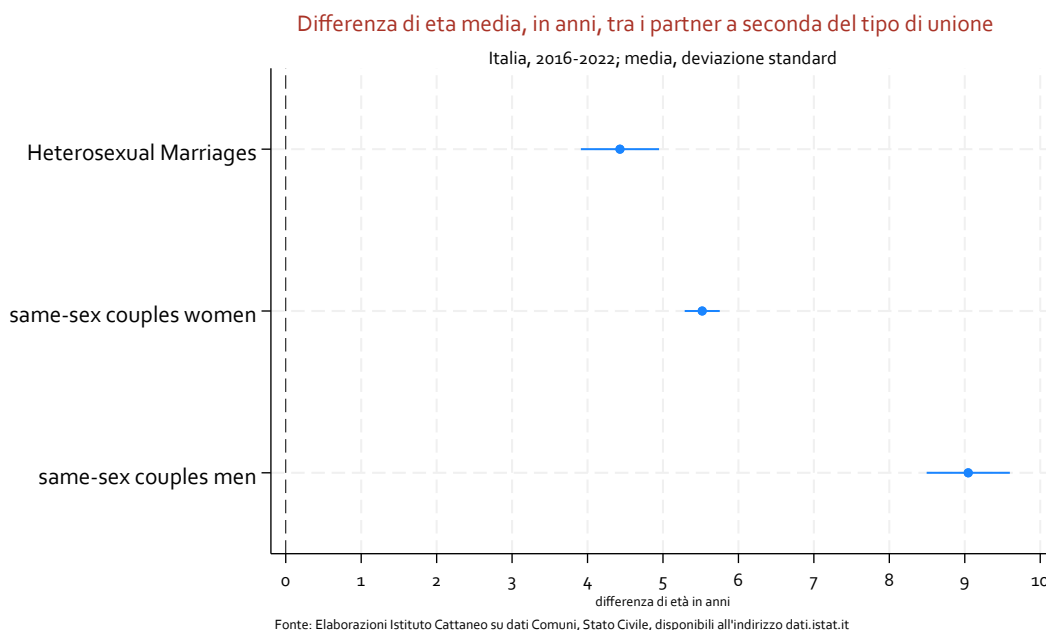
Oltre a essere meno diffuse delle unioni matrimoniali, le unioni civili presentano caratteristiche diverse dalle prime se si considera il grado di somiglianza tra i partner rispetto ad alcune caratteristiche demografiche e sociali. Ne consideriamo tre: l'età, il livello di istruzione, la posizione nella professione.

Differenze di età

La Figura 3 mostra la differenza di età media tra i partner nelle coppie coniugate, nelle unioni civili maschili e nelle unioni civili femminili in Italia tra il 2016 e il 2022. La posizione del punto rispetto all'asse delle ascisse rappresenta la differenza di età tra i partner della coppia espressa in anni medi. Più il punto si allontana dall'origine dell'asse orizzontale, che rappresenta l'assenza di differenze di età tra i partner, più distanti tra loro sono questi ultimi per quanto riguarda l'età. Le linee che dai punti vanno verso destra e verso sinistra mostrano, invece, la deviazione standard.

Il grafico suggerisce l'esistenza di due modelli diversi di strutturazione per età delle coppie eterosessuali coniugate e di quelle omosessuali unite civilmente. Il primo basato su livelli comparativamente modesti di asimmetria per età tra i partner, ovvero compresi tra 4 anni e mezzo e 5 anni e mezzo, il secondo basato, invece, su livelli di asimmetria comparativamente elevati, quasi doppi rispetto ai primi. **Al primo modello appartengono le coppie coniugate e le coppie unite civilmente formate da due donne, con una maggiore somiglianza tra i partner nelle prime rispetto alle seconde. Al secondo modello appartengono, invece, le coppie unite civilmente formate da due uomini. La differenza media di età tra i partner in queste coppie supera i 9 anni.**

Figura 3 – Differenza di età media tra i partner a seconda del tipo di unione e del sesso; Italia, 2018-2022, media e deviazione standard



Differenze di livello di istruzione

Le differenze tra le coppie formate da partner dello stesso sesso e unite civilmente da una parte, e quelle formate da partner di sesso opposto e coniugate dall'altra, sono visibili anche se si prende in considerazione un'altra caratteristica, ovvero il livello di istruzione dei partner. La tab.1 mostra la distribuzione delle coppie che si sono sposate o unite civilmente in Italia tra il 2018 e il 2022 a seconda della distanza tra i partner per ciclo scolastico completato. Il 60,3% delle coppie coniugate è formata da partner con pari titolo di studio, ma questa quota scende al 48% nelle coppie unite civilmente con partner di sesso femminile e al 44,6% nelle coppie unite civilmente con partner di sesso maschile. **Le coppie omosessuali, quindi, sono meno omogenee per livello di istruzione dei partner delle coppie eterosessuali coniugate.** Il divario appare ancora più consistente se si osservano le coppie in cui la distanza tra i partner in termini di titoli di studio è massima, ovvero superiore a un ciclo. Si tratta di coppie in cui,

in genere, troviamo un partner laureato o più e l'altro/a con la sola licenza media o meno. Queste costituiscono il 6,7% delle coppie coniugate, ma il 12,4% delle coppie lesbiche unite civilmente e il 15,2% delle coppie gay unite civilmente.

Tabella 1 - Distanza tra il livello di istruzione dei coniugi, degli uniti civilmente di sesso maschile e di sesso femminile misurato in cicli scolastici; Italia, 2018-2022

Tipo di coppia	distanza in cicli scolastici				Tot	N
	0	1	2	3		
matrimoni	60,3	33,0	5,8	0,9	100,0	846.263
unioni civili, donne	48,1	39,4	10,4	2,0	100,0	4.595
unioni civili, uomini	44,6	40,2	12,2	3,0	100,0	7.010

Nota: i cicli scolastici utilizzati per costruire le distanze sono: diploma di scuola media, diploma di scuola secondaria di secondo grado; diploma di laurea o superiore; "0" indica che entrambi i partner hanno un titolo di studio equivalente secondo la classificazione indicata; "1" che i due titoli appartengono a cicli diversi ma contigui; "2" che i due titoli sono distanti due cicli l'uno dall'altro; "3" che i due titoli sono distanti tre cicli l'uno dall'altro.

Differenze di posizione nella professione

Infine i dati disponibili consentono di analizzare la posizione nella professione dei coniugi e degli uniti civilmente. Per ragioni di semplicità sono state considerate tre grandi categorie. La prima include imprenditori, alti dirigenti e liberi professionisti, la seconda impiegati, lavoratori in proprio, commercianti e artigiani. La terza, infine, lavoratori dipendenti dell'agricoltura, dell'industria e del terziario. Le condizioni non professionali sono state escluse dal calcolo delle combinazioni tra i partner. La distanza tra le categorie nella coppia è stata calcolata in analogia a quanto già fatto nel caso del livello di istruzione. La distanza, quindi, assume valore "0" se entrambi i partner appartengono alla medesima categoria professionale, "1" se appartengono a due categorie contigue, "2" se appartengono alle due categorie più distanti tra loro.

Tabella 2 - Distanza tra le categorie di condizioni professionale dei coniugi, degli uniti civilmente di sesso maschile e di sesso femminile misurato in cicli scolastici; Italia, 2018-2022

Tipo di coppia	distanza fra le categorie			Tot	N
	0	1	2		
matrimoni	57,5	36,5	6,0	100,0	846.263
unioni civili, donne	53,7	37,8	8,5	100,0	4.595
unioni civili, uomini	50,2	40,4	9,4	100,0	7.010

Nota: Le posizioni nella professione sono state distinte in tre grandi categorie. La prima include Dirigente, Imprenditore, libero professionista; la seconda include Quadro/Impiegato, Lavoratore in proprio; la terza include Operaio o assimilato, Coadiuvante familiare/Socio coop., Collaborazione coord. continuativa/Prestazione opera occasionale. Sulla base di questa classificazione sono state calcolate le distanze tra i partner. "0" indica che entrambi i partner cadono nella stessa categoria; "1" che i partner appartengono a due categorie diverse ma contigue; "2" che i partner appartengono a categorie diverse distanti l'una dall'altra di due posizioni.

La tab. 2 mostra che la struttura delle combinazioni di posizione nella professione tra i partner nei tre tipi di coppia identificati è in linea con quelle precedentemente mostrate. **È nelle coppie coniugate che si rileva il livello di somiglianza maggiore tra i partner, mentre è nelle coppie gay unite civilmente che si rileva il grado di somiglianza inferiore, con le coppie lesbiche unite civilmente in posizione intermedia.** Va tuttavia sottolineato che, nel caso della posizione nella professione, il divario tra i tre tipi di coppia appare più modesto di quello osservabile nel caso dell'età e del livello di istruzione. Ovviamente classificazioni della caratteristica in esame diverse da quella proposta potrebbero fornire valutazioni difformi del divario tra i tre tipi di coppie per quanto riguarda il grado di somiglianza dei loro membri.

Le coppie omosessuali: meno omogenee di quelle eterosessuali

I divari tra tipi di coppie dovuti al diverso grado di somiglianza tra i partner rilevabili in Italia con i dati di registro resi disponibili in forma aggregata da Istat sono in linea con quanto emerso dalle indagini condotte nei paesi in cui il riconoscimento pubblico delle coppie formate da partner dello stesso sesso è iniziato ben prima che in Italia. Le ricerche condotte fin qui in USA, e in buona parte dei paesi scandinavi hanno mostrato che i partner delle coppie coniugate sono tra loro più simili per età, livello di istruzione, livello di reddito, posizione sociale,

nazionalità, delle coppie formate da partner dello stesso sesso, tanto coniugate, che unite, che conviventi, e che, tra queste ultime, le coppie formate da partner di sesso maschile sono quelle in cui il grado di somiglianza tra i partner è inferiore. Un consenso sull'interpretazione di questi divari, tuttavia, non è stato ancora raggiunto.

È possibile che la maggiore eterogeneità tra i partner delle coppie omosessuali sia un effetto di mercati matrimoniali di dimensioni assai più ristrette rispetto a quelli delle coppie eterosessuali. Se c'è meno scelta, i criteri di selezione non possono essere troppo rigidi, e la selezione sarà necessariamente minore.

È anche possibile che i membri delle coppie omosessuali condividano valori meno conformistici dei membri delle coppie eterosessuali, e che quindi siano più disponibili a violare le convenzioni sociali e a formare coppie che uniscono persone tra di loro più lontane per età e posizione sociale. Se si è avuta la forza di sfidare le norme sociali su un comportamento soggetto a un qualche livello di disapprovazione, sarà più facile sfidarle su comportamenti meno disapprovati.

È anche possibile che coppie omosessuali e coppie eterosessuali siano soggette a livelli assai diversi di instabilità coniugale, e questo ulteriore divario renda meno stringenti i criteri di selezione dei partner nelle prime. Se ci si aspetta che le relazioni durino relativamente poco, investimenti temporali sovrabbondanti nella selezione del partner sono poco razionali.

Infine non si può escludere che la forte strutturazione in base all'età, al potere e al prestigio dei partner che hanno caratterizzato il passato delle coppie omosessuali [Barbagli e Colombo, 2007:225-27] continui a esercitare una residua influenza, pur declinante rispetto al passato, nella loro formazione. Quest'ultima spiegazione sarebbe anche coerente con il fenomeno già richiamato e ben documentato, tanto in Italia quanto negli altri paesi in cui sono state condotte ricerche, della riduzione del divario nei livelli di asimmetria tra i partner quando si passa dalle coppie gay alle coppie lesbiche. È infatti nelle prime che i divari di età, potere e prestigio sono stati tradizionalmente superiori. La riduzione dell'asimmetria per età tra i partner ha richiesto tempi lunghi nelle coppie eterosessuali. Le coppie

omosessuali potrebbero star percorrendo la stessa strada, ma partendo con un forte ritardo.

È probabilmente a una combinazione di queste ipotesi che dobbiamo fare ricorso per spiegare perché i partner delle coppie gay siano meno simili tra di loro delle partner delle coppie lesbiche, e queste ultime meno simili dei partner delle coppie eterosessuali coniugate. Solo ulteriori indagini, che dovrebbero essere condotte sui microdati delle unioni civili e dei matrimoni, potranno aiutare a sottoporre a vaglio empirico tali ipotesi e accrescere le conoscenze necessarie a indirizzare il dibattito pubblico, nonché le scelte politiche, su temi particolarmente controversi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI CITATI NEL TESTO

- Barbagli, Marzio e Asher Colombo (2007), *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, Bologna, Il Mulino
- Barbagli, Marzio, Gianpiero Dalla Zuanna, e Franco Garelli (2010), *La sessualità degli italiani*, Bologna, Il Mulino
- Barbagli, Marzio (2018a), 'Due anni di unioni civili in Italia', *Neodemos*, retrieved from: <https://www.neodemos.info/2018/06/12/due-anni-di-unioni-civili-in-italia/>
- (2018b), 'Gender gap anche tra lesbiche e gay', *Lavoce.info*, retrieved from: <https://lavoce.info/archives/53134/gender-gap-anche-tra-lesbiche-e-gay/>
- Castiglioni, Maria e Gianpiero Dalla Zuanna (2020), 'Le unioni civili omosessuali in Italia. Un bilancio 2016-18', *Neodemos*, retrieved from: <https://www.neodemos.info/2020/06/23/le-unioni-civili-omosessuali-in-italia-un-bilancio-2016-18/>
- Chamie, J. e Mirkin, B. (2011), 'Same-sex marriage: a new social phenomenon.', *Popul Dev Rev*, 37 (3), 529-51.
- Dalla Zuanna, Gianpiero e Daniele Vignoli (2021), *Piacere e fedeltà. I millennials italiani e il sesso*, Bologna, Il Mulino
- Kolk, Martin e Gunnar Andersson (2020), 'Same-sex marriages in Sweden: 20 years of change', *Neodemos*, retrieved from: <https://www.neodemos.info/2020/03/19/same-sex-marriages-in-sweden-20-years-of-change/>

Nota metodologica. Le analisi presentate in questo rapporto si basano su elaborazioni dei dati di registro dello Stato Civile e della Rilevazione sulle unioni civili, sempre di fonte Stato Civile, istituita dall'Istat nel 2018, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 20 maggio 2016, n. 76. I dati sono pubblicati in forma aggregata da Istat alle pagine dati.istat.it e demo.istat.it. Su questa fonte si basano tutte le elaborazioni presentate in questo rapporto.

L'indagine è stata condotta nell'ambito delle attività dell'area di ricerca "Misure e analisi del cambiamento sociale" da Asher Colombo e da Giulio Bricoli.